

MAGGIO ROMA diffonderà 100 mila copie. FOGGIA diffonderà 9000 copie, 6000 più della domenica

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV NUOVA SERIE - N. 108

GIOVEDÌ 18 APRILE 1957

SOLENNI CELEBRAZIONI DEL COMITATO CENTRALE E DELLA C.C.C. DEL PARTITO

Il pensiero e l'azione di Gramsci per la causa del socialismo in Italia

Il discorso del compagno Palmiro Togliatti - L'introduzione di Mauro Scoccimarro e gli interventi - Le nuove edizioni delle opere di Antonio Gramsci - Le iniziative di studio

In un'atmosfera di raccolta semplicità il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno solennemente commemorato ieri, nella sede della Direzione del Partito, il trentesimo anniversario della morte di Antonio Gramsci.



La presidenza durante la solenne seduta. Da sinistra: Togliatti, La Causi (quasi completamente coperto), Rita Montagnana, Terracini, Pellegrini, Dozza (in parte coperto), Scoccimarro, Longo, Rovera, Camilla Ravera

La riunione è aperta da Scoccimarro che, letto lo o.d.r., informa brevemente i compagni sulle ragioni di alcune assenze, dovute a malattia o a impegni di lavoro, in Italia e all'estero, e quindi chiama alla presidenza Togliatti, Longo, Dozza, Guillo, La Causi, Mario e Rita Montagnana, Massola, Neugebauer, Giovanni Parodi, Spano, Terracini, Scoccimarro, D'Onofrio, Allegati, Ravagnan, Ravera, Rovera, Santibà, Leone, Pellegrini, Sechia, Bossi, Di Vittorio e Ottavio Pastre.

Scoccimarro pronuncia poi una breve introduzione. Nella ricorrenza del XX anniversario della morte di Antonio Gramsci — egli dice — il Partito ha ritenuto che alla celebrazione dell'opera e del pensiero di Gramsci si dovesse dare quest'anno un particolare rilievo politico nazionale. Questa esigenza deriva dal fatto che, nel momento in cui il movimento comunista è spinto da una nuova realtà storica a rielaborare le posizioni ideologiche e le direttive della propria azione, il pensiero di Gramsci può offrire un grande aiuto ad assolvere ai difficili compiti che si pongono al nostro Partito.

Tutti i problemi delle riforme politiche, economiche e sociali del nostro paese furono da Gramsci indagati a fondo, con tale acutezza e profondità di pensiero da costituire il più alto contributo che un uomo di cultura abbia mai dato al rinnovamento democratico della nazione. La giustizia del suo insegnamento ha avuto la sua conferma storica nel successo del Partito comunista in Italia. Noi siamo diventati una grande forza nazionale perché, per molto tempo, abbiamo seguito la via tracciata da Gramsci. E nel nostro proposito di continuare per quella via sta la garanzia che il nostro partito porta in sé e che il destino del popolo italiano.

Da questa convinzione sorge l'esigenza di far giustamente comprendere e conoscere sempre più largamente l'opera di Gramsci. La sorte ha voluto che per molto tempo essa rimanesse sconosciuta. Oggi è la vita stessa che la fa risorgere in tutta la sua grandezza. Mai il suo pensiero è stato così vivo e reale, mai si è affermato con tanto vigore.

Scoccimarro ricorda ancora Gramsci come uomo d'azione dalla ferma volontà, come uomo di partito, militante e combattente della classe operaia, tipo nuovo di intellettuale in cui pensiero e azione fanno tutt'uno. Ricorda la Sua forza morale, il Suo coraggio, la modestia e semplicità con cui ha vissuto e affrontato la morte. La Sua grandezza umana.

Ai combattenti per la libertà, per la democrazia e il socialismo — conclude Scoccimarro — noi ricordiamo e aggiungiamo il grande esempio della vita e dell'opera di Gramsci, perché ne tragghino nuove energie nella lotta e la certezza della vittoria.

Terminata la sua introduzione, il compagno Scoccimarro dà la parola al compagno Palmiro Togliatti. Diamo qui un breve resoconto del discorso di Togliatti, che verrà pubblicato integralmente sul prossimo numero di *Rinascita*.

Il discorso di Togliatti. Vent'anni fa quando Gramsci morì — inizia Togliatti — i compagni delle sue lotte passavano in carcere o al confino, in esilio o a combattere in Spagna; il partito da lui fondato era tagliato a pezzi, costretto alla clandestinità; in Germania che dominava l'Italia aveva concluso una ventata abissimi; le altre tirannidi europee erano benevolmente appoggiate dalle democrazie occidentali. Ma già dieci anni dopo, nel '47, quando si pubblicano le lettere dal carcere, la situazione è un'altra. L'Europa capitalistica è in sfacelo, il popolo italiano ha preso le armi e ha cacciato i suoi tiranni; il Partito comunista è al centro della vita nazionale.

Alorché si cominciano a pubblicare i «Quaderni» di Gramsci, non produrrà armi e munizioni e di conseguenza il governo non chiederà agli scienziati tedeschi di collaborare in tale campo. Essi, inoltre, che il governo approva gli obiettivi avanzati dai fisici nel loro programma, e assieme con essi ritenuto necessario invitare le potenze del dollaro a negoziare un accordo per un disarmo atomico generale e controllato. Il governo federale assicura che concorderà i suoi sforzi per evitare il riarmo atomico generale, mediante un accordo fra tutte le potenze. Il documento conclude riferendo che il cancelliere ha dichiarato di voler rimanere in contatto con gli scienziati, e tenerli informati degli sviluppi internazionali del problema atomico.

SOTTO LA SPINTA DI UN LARGO MOVIMENTO DI OPINIONE

Adenauer promette ai 18 fisici che non costruirà le atomiche

Il comunicato, diffuso al termine della riunione atomica di Bonn, auspica un accordo per un disarmo generale controllato — Nuove proposte del delegato degli USA alla sottocommissione per il disarmo

BONN, 17. — Sotto la spinta del grande movimento di opinione pubblica che ha sostenuto fin dal primo momento, allargandosi al giorno in giorno, l'appello lanciato a Göttinga da diciotto fisici nucleari tedeschi — i quali dichiaravano che non daranno mai la loro opera alla costruzione di armi nucleari —, il cancelliere Adenauer si è impegnato a dichiarare oggi solennemente che la Germania federale non intende produrre tali armi.



BONN. — Gli scienziati nucleari Otto Hahn, Walter Gerlach e Friedrich von Weizsäcker, che assieme a due colleghi, in rappresentanza del diciotto firmatari dell'appello di Göttinga, dal cancelliere Adenauer.

La dichiarazione è contenuta in un comunicato che è stato diffuso al termine di una riunione di sei ore fra il cancelliere e cinque dei diciotto scienziati, firmatari dell'appello di Göttinga: professori Otto Hahn, Max von Laue (entrambi insigniti del premio Nobel), Friedrich von Weizsäcker, Walter Gerlach, Wolfgang Riezler.

Il comunicato diffuso al termine delle conversazioni afferma che la Germania federale non produrrà armi nucleari e di conseguenza il governo non chiederà agli scienziati tedeschi di collaborare in tale campo. Essi, inoltre, che il governo approva gli obiettivi avanzati dai fisici nel loro programma, e assieme con essi ritenuto necessario invitare le potenze del dollaro a negoziare un accordo per un disarmo atomico generale e controllato.

Il documento conclude riferendo che il cancelliere ha dichiarato di voler rimanere in contatto con gli scienziati, e tenerli informati degli sviluppi internazionali del problema atomico.

Il disarmo, Stassen ha presentato oggi una nuova proposta in tema di controlli e di ispezioni contro le possibili frodi alle disposizioni dell'auspicato patto internazionale per il disarmo.

LA SOCIALDEMOCRAZIA NON INTENDE ABBANDONARE IL GOVERNO

Tanassi segretario del PSDI Matteotti messo in minoranza

Dichiarazioni contrastanti di Martino e Mattarella circa il traffico italiano a Suez - Rinvio a oggi l'esame del conflitto Quirinale-Palazzo Chigi - Nenni definisce «impossibile» l'unificazione

Mario Tanassi e Lupis sono da ieri sera i nuovi segretario e vice segretario del Partito socialdemocratico. La decisione è stata presa dalla Direzione del partito al termine della lettura della relazione congressuale presentata a Roma personalmente da Matteo Matteotti. Alla lettura del documento era seguita una breve discussione che si era conclusa con le dimissioni in blocco di tutti e sei i membri dell'esecutivo del PSDI: Tanassi, Lupis, Santoro, Righetti, Ippolito e Lami-Sternini. Il segretario del partito, Matteotti è stato pertanto costretto a rassegnare anch'egli le proprie dimissioni. Nelle votazioni che si sono subito succedute la nuova segreteria è stata eletta con i voti dei dodici componenti la tendenza di centro e con quello dell'on Simoni. Naturalmente i membri dimissionari sono subito ricettivi al nuovo segretario e stanno a lui a disposizione.

Il segretario del partito socialdemocratico ha dichiarato che il partito socialdemocratico proseguirà nella linea politica finora seguita e ha rivelato che tra la maggioranza e Matteotti non esiste alcun dissenso sui problemi dell'unificazione socialista. Soltanto una diversa valutazione sulla politica interna — ha aggiunto Tanassi — abbastanza duramente criticata da parte del Pubblico ministero, lo zio Giuseppe non si è dato per vinto. Ha continuato a proclamare che la linea politica è giusta. Rossana non era alla stazione Termini, bensì con lui lungo la via Flaminia. E per trovare una conferma a questa accusa ieri egli si è trasferito con l'amante a Chiassi. Ma anche qui il suo «alibi» non può essere sostenuto da alcuno, che la signora Bacosi ha ricambiato ricambiando le deposizioni della figlia e del genero dinanzi al tribunale di Venezia.

Giuseppe Montesi dalle parti di Chiasso ha rifiutato di essere appoggiato per il suo secondo alibi, già crollato tanto clamorosamente a Venezia nell'ultima udienza pubblica del processo per la morte di Wilma. Smentito dai coniugi Pietra e dallo stesso ferroviario della signora Bacosi, sotto indagine da parte del Pubblico ministero, lo zio Giuseppe non si è dato per vinto. Ha continuato a proclamare che la linea politica è giusta. Rossana non era alla stazione Termini, bensì con lui lungo la via Flaminia. E per trovare una conferma a questa accusa ieri egli si è trasferito con l'amante a Chiassi. Ma anche qui il suo «alibi» non può essere sostenuto da alcuno, che la signora Bacosi ha ricambiato ricambiando le deposizioni della figlia e del genero dinanzi al tribunale di Venezia.

Giuseppe Montesi dalle parti di Chiasso ha rifiutato di essere appoggiato per il suo secondo alibi, già crollato tanto clamorosamente a Venezia nell'ultima udienza pubblica del processo per la morte di Wilma. Smentito dai coniugi Pietra e dallo stesso ferroviario della signora Bacosi, sotto indagine da parte del Pubblico ministero, lo zio Giuseppe non si è dato per vinto. Ha continuato a proclamare che la linea politica è giusta. Rossana non era alla stazione Termini, bensì con lui lungo la via Flaminia. E per trovare una conferma a questa accusa ieri egli si è trasferito con l'amante a Chiassi. Ma anche qui il suo «alibi» non può essere sostenuto da alcuno, che la signora Bacosi ha ricambiato ricambiando le deposizioni della figlia e del genero dinanzi al tribunale di Venezia.

Giuseppe Montesi dalle parti di Chiasso ha rifiutato di essere appoggiato per il suo secondo alibi, già crollato tanto clamorosamente a Venezia nell'ultima udienza pubblica del processo per la morte di Wilma. Smentito dai coniugi Pietra e dallo stesso ferroviario della signora Bacosi, sotto indagine da parte del Pubblico ministero, lo zio Giuseppe non si è dato per vinto. Ha continuato a proclamare che la linea politica è giusta. Rossana non era alla stazione Termini, bensì con lui lungo la via Flaminia. E per trovare una conferma a questa accusa ieri egli si è trasferito con l'amante a Chiassi. Ma anche qui il suo «alibi» non può essere sostenuto da alcuno, che la signora Bacosi ha ricambiato ricambiando le deposizioni della figlia e del genero dinanzi al tribunale di Venezia.



Il nuovo segretario del PSDI

Il terremoto verificatosi in modo in seno alla direzione del PSDI, mentre rafforza le posizioni filo-sovietiche del gruppo dirigente saragatiano, getta una nuova palata di terra sull'amicizia socialista. Tale aspetto è stato preschizzato accantando nella riunione di ieri, ma si ritiene che sarà oggetto di maggiore discussione nella nuova riunione che la direzione del PSDI terrà questa mattina in riferimento anche all'imminente visita del capo laurista Gait-Kell e alla fissazione della nuova data del congresso del partito, che subirà evidentemente un nuovo rinvio dato che la relazione per lo svolgimento preparatorio dei congressi pro-

La donna che ha invalidato il secondo alibi del Montesi ha risposto ai due amanti che la Spissu il 9 aprile era alla stazione Termini - Rodolfo Montesi invita il fratello a parlare

Giuseppe Montesi dalle parti di Chiasso ha rifiutato di essere appoggiato per il suo secondo alibi, già crollato tanto clamorosamente a Venezia nell'ultima udienza pubblica del processo per la morte di Wilma. Smentito dai coniugi Pietra e dallo stesso ferroviario della signora Bacosi, sotto indagine da parte del Pubblico ministero, lo zio Giuseppe non si è dato per vinto. Ha continuato a proclamare che la linea politica è giusta. Rossana non era alla stazione Termini, bensì con lui lungo la via Flaminia. E per trovare una conferma a questa accusa ieri egli si è trasferito con l'amante a Chiassi. Ma anche qui il suo «alibi» non può essere sostenuto da alcuno, che la signora Bacosi ha ricambiato ricambiando le deposizioni della figlia e del genero dinanzi al tribunale di Venezia.

Giuseppe Montesi dalle parti di Chiasso ha rifiutato di essere appoggiato per il suo secondo alibi, già crollato tanto clamorosamente a Venezia nell'ultima udienza pubblica del processo per la morte di Wilma. Smentito dai coniugi Pietra e dallo stesso ferroviario della signora Bacosi, sotto indagine da parte del Pubblico ministero, lo zio Giuseppe non si è dato per vinto. Ha continuato a proclamare che la linea politica è giusta. Rossana non era alla stazione Termini, bensì con lui lungo la via Flaminia. E per trovare una conferma a questa accusa ieri egli si è trasferito con l'amante a Chiassi. Ma anche qui il suo «alibi» non può essere sostenuto da alcuno, che la signora Bacosi ha ricambiato ricambiando le deposizioni della figlia e del genero dinanzi al tribunale di Venezia.

Giuseppe Montesi dalle parti di Chiasso ha rifiutato di essere appoggiato per il suo secondo alibi, già crollato tanto clamorosamente a Venezia nell'ultima udienza pubblica del processo per la morte di Wilma. Smentito dai coniugi Pietra e dallo stesso ferroviario della signora Bacosi, sotto indagine da parte del Pubblico ministero, lo zio Giuseppe non si è dato per vinto. Ha continuato a proclamare che la linea politica è giusta. Rossana non era alla stazione Termini, bensì con lui lungo la via Flaminia. E per trovare una conferma a questa accusa ieri egli si è trasferito con l'amante a Chiassi. Ma anche qui il suo «alibi» non può essere sostenuto da alcuno, che la signora Bacosi ha ricambiato ricambiando le deposizioni della figlia e del genero dinanzi al tribunale di Venezia.

Giuseppe Montesi dalle parti di Chiasso ha rifiutato di essere appoggiato per il suo secondo alibi, già crollato tanto clamorosamente a Venezia nell'ultima udienza pubblica del processo per la morte di Wilma. Smentito dai coniugi Pietra e dallo stesso ferroviario della signora Bacosi, sotto indagine da parte del Pubblico ministero, lo zio Giuseppe non si è dato per vinto. Ha continuato a proclamare che la linea politica è giusta. Rossana non era alla stazione Termini, bensì con lui lungo la via Flaminia. E per trovare una conferma a questa accusa ieri egli si è trasferito con l'amante a Chiassi. Ma anche qui il suo «alibi» non può essere sostenuto da alcuno, che la signora Bacosi ha ricambiato ricambiando le deposizioni della figlia e del genero dinanzi al tribunale di Venezia.

Il dito nell'occhio

Crema. — Al Quartier Generale delle forze alleate in Europa — informa il Popolo italiano — si è iniziata una esercitazione di quadri che raccoglie la crema di tutti gli stati maggiori, compreso il nostro. Sarebbe una buona occasione per parlarci chiaro. In verità, avendo la crema, e avendo due ore di tempo, si è un dito di zucchero, sarebbe una buona occasione per fare la pace di Parigi.

Altri contadini sono stati arrestati a Sambiasse presidiata dalla P.S.

SAMBIAESE (Catanzaro), 17. — Dopo le manifestazioni dei giorni scorsi e il massiccio intervento della polizia la situazione in questo grosso centro agricolo di 20.000 abitanti, seguita ad acuirsi. Nuovi arresti sono stati effettuati e il numero dei contadini incarcerati è salito oggi a 27. Si tratta di piccoli e medi proprietari « bonomiani », d. c. monarchici e comunisti. La loro protesta, come abbiamo già detto ieri, è stata

Crollano a Chiusi le speranze dello zio Giuseppe Rossana Spissu smentisce di conoscere il segreto

La donna che ha invalidato il secondo alibi del Montesi ha risposto ai due amanti che la Spissu il 9 aprile era alla stazione Termini - Rodolfo Montesi invita il fratello a parlare

Le esercitazioni ad Asiago coi razzi «Honest John»

VERONA, 17. — L'agenzia governativa italiana ha riferito che questa sera una gravissima notizia, raccolta negli ambienti del comando NATO Verona, relativa ad esercitazioni con missili atomici nell'altipiano di Asiago. Secondo l'informazione dell'ufficio infanteria, reparti della Setta (la forza tattica di pronto impiego del Sud Europa) effettueranno il 29 aprile prossimi, sull'altipiano di Asiago, esercitazioni e dimostrazioni con due razzi «Honest John» di 762 mm.

Nuove proposte americane per il disarmo controllato

LONDRA, 17. — Il rappresentante americano in seno alla sottocommissione dell'ONU per il disarmo, Stassen, ha presentato oggi una nuova proposta in tema di controlli e di ispezioni contro le possibili frodi alle disposizioni dell'auspicato patto internazionale per il disarmo.

Sal prossimo numero di «RINASCITA» verrà pubblicato il discorso integrale pronunciato ieri al C.C. dal compagno Palmiro Togliatti

Sal prossimo numero di «RINASCITA» verrà pubblicato il discorso integrale pronunciato ieri al C.C. dal compagno Palmiro Togliatti

Altri contadini sono stati arrestati a Sambiasse presidiata dalla P.S.

SAMBIAESE (Catanzaro), 17. — Dopo le manifestazioni dei giorni scorsi e il massiccio intervento della polizia la situazione in questo grosso centro agricolo di 20.000 abitanti, seguita ad acuirsi. Nuovi arresti sono stati effettuati e il numero dei contadini incarcerati è salito oggi a 27. Si tratta di piccoli e medi proprietari « bonomiani », d. c. monarchici e comunisti. La loro protesta, come abbiamo già detto ieri, è stata